



ALMO COLLEGIO  
BORROMEIO

1561  PAVIA



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

La conferenza è promossa nell'ambito dell'insegnamento **Medicina, Equità, Diritti** riconosciuto dall'Università di Pavia per i corsi di laurea di Medicina e Chirurgia e CTF [codice 510241]



L'incontro è riconosciuto dalla Scuola IUSS quale attività formativa extra-ambito dei Corsi ordinari

PROPOSTA FORMATIVA A.A. 2025 2026 ALMO COLLEGIO BORROMEIO

info

 **Almo Collegio Borromeo**  
Piazza Collegio Borromeo 9

 **INGRESSO LIBERO**  
**PRENOTAZIONE CONSIGLIATA >**  
[www.collegioborromeo.it](http://www.collegioborromeo.it)

 **ore 18.00**

**martedì**  
**7**  
**luglio**

DUEMILA 26

# Vite degne di essere vissute

## Come e perché tracciamo i confini dell'umano

RELATORE

**Fabio FERRUCCI**

Università del Molise

INTRODUCE

**Luca ANSALONI**

Università di Pavia

### ABSTRACT

A partire dalla memoria dello sterminio delle persone con disabilità attuato dal regime nazista attraverso il programma Aktion T4 – reso noto al grande pubblico anche dallo spettacolo Ausmerzen di Marco Paolini – il seminario propone una riflessione sulle modalità con cui le società contemporanee continuano a definire quali vite siano considerate pienamente “degne”. Oggi interrogativi analoghi riaffiorano, in forme nuove e più sottili, nelle pratiche della medicina contemporanea: dalla diagnosi prenatale selettiva alle nuove forme di eugenetica liberale, fino al tema dell'autodeterminazione nel fine vita.

Attraverso una prospettiva storica e sociologica, l'incontro intende interrogarsi sul rapporto tra sapere medico e idea di umanità, chiedendosi quali responsabilità abbiano oggi la medicina e la società nel custodire la dignità delle persone più fragili senza trasformare il limite umano in un criterio di esclusione. Nel nuovo scenario prodotto dai progressi scientifici e tecnologici, la medicina è chiamata non soltanto a curare, ma anche a interrogarsi criticamente sui modelli antropologici impliciti nelle proprie pratiche: quale idea di persona orienta oggi le decisioni cliniche? Quali vite consideriamo degne di essere accolte, curate e accompagnate? E quale ruolo possono avere la relazione di cura, il riconoscimento della vulnerabilità e la responsabilità sociale nel custodire i confini dell'umano senza trasformarli in strumenti di esclusione?

